

LA PROPOSTA

«Censimento casa per casa di tutti i minorenni in Calabria»

Bambini calabresi, una specie da censire. Per proteggerla.

La vicenda del piccolo Roberto Panebianco ha fatto accendere i riflettori su quella che magistrati, sociologi, criminologi, considerano una piaga, neanche tanto occulta o recente, della Calabria: la tratta, lo sfruttamento, il commercio dei minori. Ad esempio, Adriana Benedetta Rocca: chi l'ha più vista? Aveva 2 anni e mezzo quando scomparve il 10 giugno 1990 in un bosco di Guardia Piemontese (Cosenza), dove papà e mamma raccoglievano fragole. Di quella bimba dai capelli rossi e occhioni marroni, alta 90 centimetri, non si è saputo nulla. Vennero perfino sospettati i genitori di averla venduta: avevano riferito di aver ricevuto una «proposta di acquisto» prima che la mamma, Benedetta, partorisce.

E ci siamo dimenticati della coppia arrestata a fine di settembre a Sersale (Catanzaro), per aver comprato un bambino in cambio di un televisore a colori? E di quell'impiegato imprigionato a Vibo Valentia per l'acquisto di un altro bambino per 5000 euro?

Dopo lo spietato atto d'accusa del procuratore Franco Tricoli verso un territorio, quello Crotonese, dove spesso i figli sono valutati in base a quanto rendono in case e terreni, c'è chi ha alzato il tiro. D'accordo, ma la sua denuncia va estesa a tutta la regione - dichiara Antonio Marziale, sociologo di Taurianova trapiantato a Milano, dove presiede l'Osservatorio sui diritti dei Minori - la felicità per il felice epilogo della vicenda di Robertino non può farci dimenticare

che in Calabria di "Robertini potrebbero essercene altri». Per questo Marziale si rivolge al governatore della Regione, Giuseppe Chiaravallotti, con una proposta non solo provocatoria: «Indica un censimento della popolazione da 0 a 13 anni, soprattutto nelle zone interne. Il monitoraggio in particolare verifichi: quanti ragazzi vanno a scuola, quanti non ci vanno e se il numero dei minori che risulta all'anagrafe corrisponda a quello presente nelle famiglie. Sono sicuro che avremo sorprese terribili».

Aggiunge il criminologo Francesco Bruno: «Questo commercio esiste, inutile nascondere. È turpe e ci sono alcune evidenze che ci fanno pensare che la Calabria sia il crocevia di questi traffici gestiti da altri, non dalla 'ndrangheta, ma che avvengono perché le cosche della criminalità organizzata locale non hanno nulla da dire». Apparen-

temente più prudente è Carlotta Sami, coordinatrice dei Programmi di «Save the Children Italia»: «Sarà la magistratura a stabilire se l'obiettivo fosse la vendita a scopo di adozione del piccolo Roberto - ha dichiarato Sami - Certo è che la tratta e la vendita di minori in Europa è un fenomeno in crescita legato all'aumento esponenziale della domanda di servizi di carattere sessuale, di servizi lavorativi a basso costo e di adozione illegale». E ricorda che in Italia il numero dei bambini vittime della tratta che hanno usufruito dei programmi di protezione sociale in un anno sono stati 134. Commenta don Sergio,

salesiano trentino da 20 anni nel Centro giovani di Locri: «Nella mia zona più che traffico di minori, vedo sfruttamento, dispersione scolastica e ragazzi che a 11 anni lavorano per fame di danaro. E divengono preda della 'ndrangheta. Alcune volte, per il degrado e il qualunque smio giovanile verso lo Stato, mi

sembra di essere tornato in Colombia, dove sono stato missionario».

Eppure a sentire alcuni amministratori locali, il fenomeno, se c'è, non si vede. Dice, ad esempio, il sindaco (per la seconda volta: la prima risale al 1985-1990) di Umbriatico, Vincenzo Chiarello, 58 anni, geometra e funzionario regionale: «Non mi sono mai accorto di nulla. Credo che il caso di Roberto sia isolato. Ammetto però che negli ultimi

anni in paese c'è stato un degrado di valori, una degenerazione e perdita del senso civico». Anche per il primo cittadino di Sersale, Vera Scalfaro, la vicenda della coppia arrestata per l'acquisto di un bimbo «fu un fatto isolato. Però - aggiunge - se i magistrati dicono certe cose avranno le loro ragioni». Si scandalizza Antonio Marziale: «Ma quale rarità! Fin da bambino sentivo dire i vecchi: "quel figliolo non ci somiglia ai genitori. Pare che lo cattarono..." Un segnale di come ci fosse una forma di accettazione del fenomeno. Ma se, fi-

no a un certo periodo, la compravendita, dettata da miseria e degrado, poteva avvenire solo a scopo adottivo, con Internet si è verificato l'adescamento "pedopornografico". Poi con l'arrivo delle ondate migratorie proprio a Crotona, c'è stata la discesa in campo di organizzazioni criminali internazionali interessate all'espianto di organi». E avanza un'ipotesi agghiacciante: «Come mai Robertino portava segni di violenza? Eventuali aspiranti genitori avrebbero avuto interesse ad accudirlo con amore e delicatezza. E se invece fosse finito in mano a gente che aveva ben altri fini?»

Costantino Muscau

L'appello del sociologo Marziale. Il sindaco del paese: c'è un degrado dei valori